LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 4-5 Agosto 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 184 H (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Il ritorno della Squadra Atlantica avverrà lungo la rotta delle Azzorre

L'organizzazione meteorologica sul nuovo percorso — Il volo a partire dal 10 agosto.

SHOAL HARBOUR, venerdì mattino.

Il Comando della seconda Squadra Aerea Atlantica comunica:

L'Ufficio meteorologico della Squadra aveva consigliato la partenza per l'alba d'oggi, considerando assolutamente favorevoli le informazioni pervenute dagli osservatori terrestri e marittimi. Se non che da Valentia (Irlanda), base d'arrivo della tappa atlantica, è stata segnalata nebbia bassa con ammaraggio proibitivo ed affermata, per qualche giorno, la previsione della nebbia al crepuscolo ora d'arrivo degli idrovolanti.

In queste condizioni, essendo maturato il limite utile per il ritorno attraverso la rotta del nord, per la quale si ritengono necessarie quattordici ore di luce diurna, il comando della Squadra, seguendo il programma prestabilito, ha dato ordine ai centri meteorologici natanti di spostare il loro servizio per la rotta Azzorre-Lisbona. Si prevede che il giorno 9 agosto l'organizzazione di questa rotta sarà completata e che la traversata potrà svolgersi a partire dal 10 agosto.

Gli apparecchi atlantici al momento della partenza da New York

L'EX-PRESIDENTE DEL REICHSTAG NUOVAMENTE INTERNATO IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Berlino, venerdì sera.

L'ex-Presidente del Reichstag Loebe e la signora Luedemann, moglie del governatore della Bassa Slesia, il quale si trova già internato, sono stati internati alla loro volta in un campo di concentramento presso Breslavia, per avere propalato notizie inesatte sulla vita degli stessi campi di concentramento.

GANDHI NON SI ASTIENE DALL'ATTIVITA' POLITICA ED E' DI NUOVO IMPRIGIONATO

Poona, venerdì sera.

Il Mahatma Gandhi è stato posto in libertà stamane ma poco dopo è stato nuovamente arrestato perchè si rifiutò di astenersi da ogni attività politica.

Gandhi attende ora nelle prigioni di Yeravda dove sarà giudicato nel pomeriggio di oggi. Egli è passibile della pena di due anni di carcere con trattamento di prigioniero ordinario.

Nuovo bombardamento del villaggio dei ribelli nella frontiera afgana

Simla, 4 pomeriggio.

Gli aeroplani militari inglesi hanno bombardato anche ieri e per due volte, il villaggio di Kotkai.

Si crede che quasi tutti le capanne siano state così distrutte.

La calma regna nell'altra parte della regione nord occidentale.

11 MILA IMPIEGATI ADERISCONO AL PROGRAMMA DI RICOSTRUZIONE NEGLI STATI UNITI

New York, venerdì mattino.

11 mila impiegati della « Shell Petroleum Company » di S. Louis hanno dato la loro adesione al programma di ricostruzione nazionale.

Cosyns compierà la prossima settimana l'ascensione nella stratosfera

Bruxelles, venerdì sera.

La terza ascensione nella stratosfera è imminente. Mentre il prof. Augusto Piccard si prende un po' di riposo in Svizzera, i suoi allievi Cosyns e De Bruyn ultimano alacremente i preparativi dell'ascensione, che, come è stato annunciato, avrà luogo questa volta in territorio belga, con materiale e aeronauti belgi. I danni causati alle funi dall'attentato compiuto pochi giorni fa a Liegi sono stati riparati. Lo sferico lascerà Bruxelles nei primi giorni della settimana prossima per essere trasportato a Hour-Havenne, nelle Ardenne belghe, ove avverrà la partenza.

Cosyns e De Bruyn sono fiduciosi di riuscire nel loro audace tentativo e sperano di battere il record stabilito da Augusto Piccard, che, nella sua seconda ascensione, raggiunse, come è noto, i 16.340 metri, altezza questa omologata, mentre gli strumenti di bordo hanno segnato 16.740.

Per abbassare tale record i due giovani scienziati belgi dovranno salire a 17.000 metri.

Nel 1931, partendo da Augusta, in Germania, il pallone di Piccard raggiunse con un balzo rapidissimo i 15.930 metri; nel 1932 a Dübendorf, sempre pilotato da Piccard, lo sferico impiegò tre ore per alzarsi a quella altezza, ma non essendo stato possibile stabilizzare il pallone alle diverse altezze, le osservazioni compiute durante l'ascensione riuscirono sommarie e incomplete. Cosyns ha ora introdotto nello sferico un cilindro di stabilizzazione di sua invenzione, che dovrebbe permettergli di arrestare lo sferico alle diverse altezze.

Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, la terza ascensione stratosferica, per la quale grande è l'aspettativa in Belgio, avverrà nel corso della settimana prossima.

NEL « TRUST DEI CERVELLI » IL PROF. MOLEY DOVRA' OCCUPARSI DEI GANGSTERS

Washington, venerdì sera.

Con l'affidare al prof. Moley il compito di studiare il problema della delinquenza, il presidente Roosevelt ha probabilmente evitato una possibile crisi di gabinetto che in questi ambienti politici si riteneva molto probabile in seguito alle divergenze manifestatesi a Londra tra i membri della delegazione americana alla Conferenza economica mondiale. Si afferma infatti che il segretario di Stato Cordell Hull torni da Londra molto seccato della condotta del prof. Moley alla Conferenza e con l'intenzione di chiedere a Roosevelt una precisazione della posizione del Moley, il quale come consigliere economico del Presidente, ha esercitato spesso un'azione in contrasto con quella del Ministro degli esteri capo della delegazione. Ora il Ministro della giustizia appare come il salvatore della situazione, per aver consigliato al presidente Roosevelt di affidare al prof. Moley l'incarico temporaneo di condurre un'inchiesta sul diffondersi dei reati di sequestro di persona a scopo di ricatto. Roosevelt ha accettato il consiglio e così, almeno per il momento, il prof. Moley si occuperà di problemi che non riguardano la segreteria di Stato, e Cordell Hull potrà ritenersi soddisfatto.

RITO FUNEBRE A MILANO IN SUFFRAGIO DI TRE MARTIRI FASCISTI

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, per iniziativa del Gruppo rionale « Sciesa », dell'Associazione famiglie Caduti fascisti e della Squadra « Sauro », è stato celebrato, nella chiesa di San Babila, l'annunciato ufficio funebre in suffragio dei Caduti fascisti Edoardo Crespi, Cesare Melzi ed Emilio Tonoli. Il sacrificio dei giovani squadristi era ricordato da una epigrafe che, sulla facciata della chiesa parata a lutto listato di tricolore, invocava preci per la memoria dell'amato combattente della « Sauro » e dei due « sciesotti » uno dei quali, come si sa, era anche alfiere della squadra, caduti il 4 agosto 1922 per la causa della Rivoluzione fascista.

Anche nell'interno del tempio dominava il tono funebre dei paramenti, ai quali si legavano festoni tricolori, mentre numerosa folla di fascisti e di invitati circondava il catafalco. Alla cerimonia, semplice, austera e commovente, hanno assistito il segretario federale Rino Parenti con tutti i membri del Direttorio, il vice-podestà, conte Radice Fossati per il Municipio, il gr. uff. Jenner Mataloni, nella sua qualità di Preside della Provincia, ma anche di fiduciario del Gruppo Sciesa.

S. E. Starace e il gen. Baistrocchi visitano a Roma il Campeggio « Sandro Mussolini »

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito e il Sottosegretario alla Guerra, che era accompagnato dal generale Manzoni, hanno visitato il campeggio « Sandro Mussolini ».

Ricevuti dall'on. Renato Ricci e dagli ufficiali del corso, l'on. Starace e il generale Baistrocchi hanno passato il rassegna quattro delle otto legioni di graduati avanguardisti schierati sul grande viale del monolite e hanno quindi sfilato in perfetto ordine al passo di parata.

Salutati con entusiastiche manifestazioni dai giovani capi centuria, l'on. Starace, il generale Baistrocchi e l'on. Ricci hanno percorso a cavallo i viali che solcano il parco del Foro Mussolini, fermandosi ad osservare le normali lezioni ed esercitazioni degli altri reparti. Hanno successivamente visitato i due attendamenti del campo, interessandosi allo svolgimento della vita dei giovani, della loro salute, che è eccellente, dei progressi conseguiti durante il corso.

Infine le otto legioni si sono schierate nel grande stadio dove l'on. Starace ha rivolto parole di saluto e di compiacimento ai graduati avanguardisti elogiandone nel modo più vivo il comportamento, la disciplina, lo spirito fascista e l'ordine, ed esortandoli a perfezionare ogni giorno di più, sotto la guida dell'on. Ricci, la loro preparazione per rendersi degni di servire la causa della Rivoluzione fascista.

Le legioni hanno accolto con dimostrazioni entusiastiche le parole del Segretario del Partito e, dopo aver eseguito il saluto al Duce, hanno intonato gli inni della Rivoluzione.

Prima di lasciare il Foro Mussolini, l'on. Starace e il generale Baistrocchi si sono vivamente compiaciuti con l'on. Ricci per lo spettacolo di forza, di disciplina cui avevano assistito.

I CAMPIONATI NAZIONALI DEI GIOVANI FASCISTI

I quarti di finale nella corsa piana m. 100, semifinali di staffetta e metri 3000 - Semifinali di sciabola e incontri di pugilato.

Firenze, venerdì sera.

Allo Stadio Berta sono continuate stamane le gare di atletica dei Giovani Fascisti con la disputa dei quarti di finale della corsa piana metri 100, delle semifinali di staffetta 4 per 400 e delle semifinali dei metri 3000. Sono state anche disputate, sempre allo Stadio Berta, le semifinali di sciabola.

Alla Rari Nantes hanno avuto luogo le semifinali dei m. 50 e m. 400 stile libero, mentre alla sede del Gruppo rionale fascista « Dante Rossi » hanno proseguito gl'incontri di pugilato con la disputa dei quarti di finale dei medio massimi e dei massimi, dei pesi gallo, leggeri e medi.

DISGRAZIA AVIATORIA A PRAPIANO

Roma, venerdì sera.

Un aeroplano da ricognizione dell'Aeroporto di Venaria Reale, pilotato dal tenente Cesare Lai e con a bordo l'osservatore tenente del R. Esercito Vincenzo Gangini, mentre eseguiva una esercitazione di cooperazione aereo-terrestre, è stato obbligato, per guasto al motore, ad un atterraggio di fortuna in terreno boscoso nella località Prapiano. L'apparecchio è andato distrutto. Il pilota è deceduto e l'osservatore ha riportato lesioni di non grave entità.

Destra e sinistra in Francia

Un'acuta disamina dello spirito politico francese fa l'on. Giuseppe Bottai nell'ultimo numero di *Critica Fascista*. Egli osserva che — mentre in ogni discussione politica, l'esempio del Fascismo, espresso o sottinteso, è vivo e presente — tuttavia le correnti di destra tentano invano di trarne qualche profitto:

*« Tutti i gruppi d'azione di destra, l'*Action Française*, le* Jeunesses patriotes*, la* Croix de Feu*, la* Milice *di Gustavo Hervé ed altre, scriverebbe un cronista mondano, di cui ci sfugge il nome, fanno dei conati di Fascismo; ma son conati, che non servono che a suscitare in alcuni uomini à poigne velleità di pieni poteri o di dittatura. Daudet, il formidabile Leone polemico, è talmente persuaso di questa congenita impotenza, che da qualche tempo va mettendo le mani avanti per non cadere; ammira Mussolini e respinge il Fascismo, ricorrendo ai più curiosi pretesti scientifici, qual'è quello, recente, di stabilire un impossibile parallelo tra una delle più grandi scoperte della fisica moderna, la teoria dei quanta, dovuta al tedesco Max Planck, e la dottrina fascista, essenzialmente qualitativa, per rinnovare un tentativo di scissione assurda fra un Capo e la sua dottrina ».*

A destra non c'è dunque nulla di nuovo. E a sinistra? Pare di sì. Nel travaglio del partito socialista in decomposizione — quale è risultato dal recente congresso — si è rivelata una tendenza giovanile verso il Fascismo. E giustamente l'on. Bottai avverte:

*« E' solo il semplicismo dei selvaggi dell'*Humanité *che può concludere: « Il socialismo francese, come quello tedesco, prepara il Fascismo in Francia »; noi sappiamo che contro le destre inchiodate su posizioni arretrate e [illegible] diviso, dilaniato dalla discordia; e sappiamo che solo un capo potrebbe sanare il contrasto, lanciando una parola, nuova per la Francia, da noi fatta carne e spirito di tutto un popolo da almeno dieci anni. Pietro Dominique, scorgendo nel Fascismo « la rigenerazione dello Stato, la sua restaurazione nel suo còmpito d'arbitro sovrano », paragonava la sua possibile azione in Francia a quella « dell'antica monarchia, che reagiva insieme contro i feudatari e contro l'anarchia dei Jacques ». Paragone suggestivo per la Nazione francese: chi saprà strapparlo alla letteratura e immergerlo nella vita?*

« Quest'interrogazione incombe sulla politica francese ». (dal Popolo d'Italia).

La crociera dell'O. N. B. in Germania

I nostri Avanguardisti sfilano per le strade di Berlino fra due ali di popolo entusiasta che li saluta romanamente.

"Mussolini grande amico dell'infanzia,,

Trecento bimbi austriaci sono partiti da Vienna per venire alle Colonie marine italiane

Vienna, venerdì sera.

Stamane con treno speciale sono partiti per l'Italia i trecento bambini viennesi che saranno ospitati al Lido di Roma a cura dei Fasci all'estero.

Il fraterno interessamento italiano per i bambini viennesi ha destato commenti ispirati a viva simpatia per l'Italia. L'*Oesterreichisches Morgenblatt* esalta la spontanea manifestazione di amicizia e simpatia italiana verso l'Austria, dicendo che solo il cuore di Mussolini poteva concepire tale disegno. Lo stesso giornale ricorda i treni viveri inviati subito dopo l'armistizio dall'Italia all'Austria, mentre le altre Potenze vincitrici non si preoccupavano che di dettare gravi condizioni di pace ai vinti.

Il giornale ufficiale *Wiener Zeitung*, sotto il titolo « Mussolini invita trecento bambini austriaci a Roma », si scusa di non apporre al nome del Capo del Governo i titoli perchè tutti conoscono da un decennio quel nome e la sua attività di Capo del Partito e di Capo dell'Italia fascista. « Questa — prosegue il giornale — è autentica italiana gentilezza, è cortesia che sorge dal cuore e che colpisce in modo così grato gli austriaci che si recano in Italia e che si intrattengono con gli italiani. Bisogna ringraziare il grande amico dell'infanzia, Mussolini, se trecento bambini austriaci passeranno un mese di gioia al Lido di Roma ed avranno occasione di conoscere la Città eterna. I bambini pronunzieranno, benedicendoli, i nomi di Mussolini e di Dollfuss, e quando ritorneranno in Patria racconteranno come l'Italia è bella e come affettuosi sono gli italiani, specialmente con i bambini. Ed i grandi comprenderanno attraverso i piccoli l'Italia fascista ».

Alla partenza dei bambini hanno assistito il Cancelliere Dollfuss, il Ministro della Difesa, Fey, ed il Regio Ministro d'Italia, accompagnato dai funzionari della Legazione e numeroso pubblico.

Poco prima della partenza il Cancelliere ha preso la parola esprimendo un caloroso ringraziamento al Capo del Governo italiano. Rivolto ai ragazzi ha detto che essi troveranno la migliore accoglienza nell'Italia fascista amica dell'Austria, affermando che il viaggio che essi stanno per intraprendere costituisce una prova particolarmente cordiale dell'amicizia italiana. Dollfuss ha quindi inneggiato al Capo del Governo italiano ed al suo grido è stato risposto con un triplice evviva a Mussolini. La banda dell'organizzazione patriottica austriaca ha quindi suonato la Marcia Reale e « Giovinezza ».

Il Ministro d'Italia, Preziosi, ha risposto al Cancelliere nello stesso tono di cordialità assicurando che i bambini viennesi avranno in Italia una cura paterna ed ha rivolto un saluto ed un augurio ai piccoli partenti. Dopo le parole del rappresentante dell'Italia, la musica ha intonato l'inno federale austriaco, quindi il treno è partito fra le acclamazioni gioiose dei bambini e del pubblico.

UNA RELAZIONE DI HULL SULLA CONFERENZA ECONOMICA SARA' PRESENTATA A ROOSEVELT

Londra, venerdì sera.

Il Segretario federale americano Hull, che si trova a bordo del piroscafo « Presidente Harding », ha steso una relazione sulla Conferenza economica che presenterà al Presidente Roosevelt appena sbarcato.

UN VOLO DI LINDBERGH SULLE INESPLORATE REGIONI DELLA TERRA DI BAFFIN

Holsteinsburg (Groenlandia) venerdì mattino.

Il colonnello Lindbergh ha compiuto un volo di cinque ore sulla terra di Baffin prendendo fotografie. Questo volo ha notevole importanza per il fatto che è il primo effettuato finora su una vasta zona in parte sconosciuta.

GALLERIA DI UNA MINIERA INVASA DALLE ACQUE NEL MESSICO

Città di Messico, venerdì matt.

Una via d'acqua si è prodotta in una miniera d'argento nello Stato di Guanajuato, sorprendendo nove minatori che erano intenti a scavare un passaggio sotterraneo per accedere ad una galleria vicina.

Si dispera di salvare i disgraziati minatori nonostante tutti gli sforzi fatti per aprire un varco alle acque.

RAPPRESENTANTE INDUSTRIALE BRITANNICO ESPULSO DALLA TURCHIA

Istanbul, venerdì sera.

Il rappresentante delle grandi Ditte Armstrong e Vickers in Turchia, signor Lander, è stato espulso per ordine del Governo di Ankara. Egli è stato colpito dal decreto che gli ordinava di lasciare il territorio turco, quando era appena tornato da un viaggio in Inghilterra. L'accusa che gli verrebbe fatta è di spionaggio.

Malgrado l'intervento del Console inglese, il Lander è stato subito accompagnato alla frontiera bulgara.

LO SCIOPERO SI AGGRAVA A STRASBURGO

Parigi, venerdì sera.

I giornali hanno da Strasburgo ampi particolari circa i disordini avvenuti in quella città ove lo sciopero va sempre maggiormente allargandosi. Durante la giornata di ieri e nella notte si sono avuti scontri fra dimostranti e forza pubblica, nel corso dei quali numerosi agenti e scioperanti sono rimasti feriti.

Lo sciopero minaccia di estendersi anche all'industria privata e si annuncia che gli operai addetti all'industria del cuoio di Lingolsheim cesseranno il lavoro stamane, sicchè il numero degli scioperanti raggiungerà i ventimila.

Il carattere violento delle manifestazioni ha costretto le autorità a proibire tutte le riunioni e gli assembramenti.

DISASTROSO INCENDIO A CORINTO 400 CASE DISTRUTTE

Atene, venerdì sera.

Un violento incendio si è sviluppato a Corinto e ha distrutto già circa 400 costruzioni di legno. Le fiamme alimentate dal vento continuano la loro opera di distruzione. La sede del Tribunale è già tutta invasa dal fuoco. Come si ricorderà, la città di Corinto venne quasi rasa al suolo dal terremoto del 1928. Parte della popolazione viveva ancora nelle baracche.

L'ULTIMA PIETRA DI SABAUDIA SARA' POSTA IL XXI APRILE ANNO XII

Roma, venerdì sera.

Come abbiamo già annunciato, Sabaudia nascerà ufficialmente sabato prossimo, 5 agosto.

Come per Littoria, così per il nuovo centro agricolo dell'Agro Pontino, la norma fascista di mettere alle opere del Regime l'ultima pietra, subirà una eccezione: la fondazione di un Comune in quell'Agro, in via di redenzione, che per secoli fu luogo di silenzio e di morte, è avvenimento così inconsueto ed eccezionale che merita la deroga.

Sabaudia nascerà con la posa della prima pietra: l'ultima sarà messa il 21 Aprile dell'anno XII, cioè tra circa nove mesi. Del nuovo centro rurale ormai son pronti il piano regolatore ed il piano dei vari edifici, i tracciati delle fognature per le acque bianche e nere e quelli delle piazze e delle strade, quanto cioè occorre perchè il luogo possa sorgere secondo un ordine prestabilito.

L'Opera Nazionale Combattenti, guidata dal Commissario on. Orsolino Cencelli, affronterà i lavori con quel metodo e quella disciplina cui si debbono i successi realizzati fin qui, nelle sue varie opere di bonifica.

GRAVI INCIDENTI STRADALI

DUE MORTI E DUE FERITI NEI PRESSI DI UDINE

Udine, venerdì sera.

Tre gravi disgrazie stradali si sono verificate ieri. Verso le 13, appena fuori della città, il bambino Walter Zilli, di 7 anni, sbucando da una via laterale sullo stradone Udine-Cividale veniva investito in pieno da un autocarro carico di materiali edilizi, e stritolato sotto gli occhi dei familiari.

Quasi alla stessa ora sullo stradale di Tricesimo, tale Ernesto Nardini, fu Angelo, di 18 anni, andava con la motocicletta a cozzare con grande violenza contro un carro. Sul seggiolino posteriore della moto sedeva certa Maria Stella, fu Teodoro, di 20 anni. Entrambi per la violenza dell'urto furono lanciati lontano.

Infine a Pagagna, l'industriale Renato Bernardi, di Pietro, di 25 anni, mentre in motocicletta ritornava a casa, a una svolta della strada andava a cozzare contro il timone di un carro fermo e riportava la commozione viscerale per cui moriva quasi subito.

Le nostre battaglie

Una importante opera del Regime a Novara: il nuovo edificio scolastico testè ultimato sul Baluardo Massimo d'Azeglio. La scuola è dotata di una vasta palestra ginnastica.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Nessuna variazione nell'andamento del mercato. L'attività è ancora contenuta nei limiti modestissimi abituali ed i prezzi rimangono pressochè stazionari con tendenza sostenuta. Solo Burgo continuano nel processo di graduale rivalutazione.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	78,35	78,35
100	Id. f. c.	78,60	78,55
100	Consol. 5 % c.	86,55	86,575
100	Id. f. c.	86,70	86,65
100	I.R.I. 4,50 %	455	455
500	Torino 6 % c.	504,50	504,50
500	S. Paolo 5 %	498,25	498
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3 %	306	305 5/8
100	B.T. Nov. 1934	100,90	101,10
100	B.T. Nov. 1940	102,80	102,85
100	B.T. Nov. 1941	102,80	102,85
500	C. Fond. 5 %	—	—
500	C. Fond. 6 %	—	—
1000	B.ca d'Italia	1600	1600
500	Banca Comm.	994	994
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103	103
500	C. Mobiliare	386	386
350	Mediterranea	368	365
500	Meridionali	840	840
10	Italgas nuove	—	—
200	Navigaz. A. I.	65	65
250	Lloyd Sab.	31	30
25	Ciriè-Lanzo	172	172
10	Italiana Gas	12	12
50	Stige	79,75	80
250	Elettr. A. I.	53,75	54 5/8
100	Sip	21,75	21,75
700	Terni	143,50	143
100	F. C. E.	38	38,50
500	Savigliano	765	765
250	Nebiolo	160	160
150	Bauchiero	150	150
50	Tedeschi	63,50	62
200	Fiat	216,75	216
50	Monte Amiata	35	35,75
100	Montecatini	109,25	109
166	Olcomont	228	227
200	Monteponi	225	225
25	Schiapparelli	5	5
100	Mira Lanza	79	79
100	Cir	144	144
500	Acqua Potab.	354	354
100	Florio	35	35
200	Viscosa	163,75	165
25	Valli Lanzo	20 7/8	20 7/8
150	Ansaldo	—	—
200	Lane Borg.	—	1210
200	Beni Stabili	206	206
100	Carlo Ital.	33	33
500	Cart. Burgo	94	104,50
100	Pittaluga	4	4,50
65	Fornaci	228	228

Cambi: Parigi 74,65; Londra 63,12; Svizzera 368,50; New York 14.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — L'avvicinarsi delle vacanze [illegible] ... B. Roma 102; Cred. It. 646; Cred. Marittimo 600; Cons. Mob. Fin. 386; Elettro-Finanziaria 14 3/4; Mediterranea 369,50; Meridionali 840; Veneta Costruz. 137; Condlich 14,50; Rubattino 139; Libera Triestina 21; Cantoni 1570; Olcese 290; Furter 46; Val d'Olona 71; Valle Seriana 7; Val Ticino 73; De Angeli 549; Cantoni Coats 319; Lin. Can. Naz. 160; Rossari e Varzi 289; Rotondi 220; Tosi 30; Colon. Merid. 13,75; Un. Manif. 313; Gavardo 799; Rossi 2840; Tarpetti 59; Cascami Seta 260; Bernasconi 43,50; Snia 155,25; Pacchetti e C. 45; Ansaldo 24; Ilva 103; Metall. It. 162,50; Monte Amiata 33,50; Montecatini 108,50; Dalmine 137; Breda 36,25; Bianchi 37,50; Isotta Fraschini 13; Fiat 215,25; Miani Silvestri 7,25; Reggiane 32,50; Adriatica Elettr. 169,25; Brioschi 146; Cieli 191,50; Dinamo It. 210; Bresciana 204; Valdarno 138; Alta Italia 55; Emiliana 295; Trezzo d'Adda 271; Adamello 197; Boso 44; Edison 640; id. Postergate 328; Sip 21,25; Tirso 68; Vizzola 290; Merid. Elettr. 188; Terni 142,50; Un. Es. Elettr. 10,75; Italcable 64,50; Tecnomasio 33; Distill. It. 120; Eridania 292; Industria Zuccheri 1011; Raffineria L. L. 420; Italiana Gas 11,75; Mira Lanza 80; Petroli d'Italia 18,60; Aedes 102; Fondiaria Ass. 210; id. 7 % 55; Fondi Rustici 34,65; Beni Stabili 206,50; Saturnia 24; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 73,25; Italo Am. 28; Pirelli It. 752; Pirelli e C. 311; Brasital 62,50; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 25 — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 86,45; Cred. Fond. Venezie 5 % 498; id. 6 % 503,25; Cons. N. dann. terr. 4 % 441; id. 5,50 % 494; B. Naz. Lavoro 5,50 % 493; Cred. Miglior. 5 % 475; id. 6 % 503; B. Tes. Nov. 5 % (1934) 100,90; id. (1940) 102,75; id. (1941) 102,80 — Obbl. Fond. 5 % S. Paolo 498,75. — CAMBI: Parigi 74,65; Zurigo 368,50; Londra 63,10; Amsterdam 771; Madrid 160; Bruxelles 267; Berlino 456,50; Praga 56,80; New York, cheque 14.

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — Affari quasi nulli. Fondi senza variazioni degne di nota. Cambi leggermente lesi.

Rend. Ital. 3,50 % f.m. 78,60; Consolidati 5 % f.m. 86,725; Id. id. cont. 86,585; Obbl. Venezie 3,50 % 86,55; Buoni Tesoro nov. 1934, 101; Id. id. 1940, 102,85; Id. id. 1941, 102,90; Obbl. Fond. 5 % San Paolo 498,60; Cons. Miglio 6 % 470; Id. id. 6 % 502,50; Banca Italia 1597; Banca Commerc. Ital. 993; Banco Roma 102; Credito Ital. 646,50; Meridionali 840; Mediterranea 361; Rubattino 139; Lloyd Sabaudo 30,50; Alta Italia 63; La Polare 23; Snia 164,50; Montecatini 108,50; Monte Amiata 32,50; Ilva 103; Ansaldo 26; San Giorgio 158,50; Fiat 215; Unione Eserc. Elettr. 10,75; Sip 21,50; Terni 140,50; Eridania 291; Industrie Zuccheri [illegible]

[illegible]; Raffineria Lig. Lomb. 438; [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 4. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — [illegible] ... Cambi: Parigi 74,65; Londra 63,12; Zurigo 368,50; New York 14.

I treni popolari

Pochi posti disponibili per Genova

Come era facilmente prevedibile, è stato già esaurito con rapidità il secondo treno per Alassio. La Direzione compartimentale delle Ferrovie ha [illegible], nei limiti del possibile, alle richieste che continuavano a pervenire dal pubblico, desideroso di trascorrere la giornata festiva in località di riviera. Chiusa definitivamente la vendita per Alassio, si sono potuti mettere a disposizione dei gitanti alcune centinaia di posti per Genova. L'orario per questo secondo treno, che sarà contrassegnato dal colore giallo, è il seguente: Partenza da Torino P. N. alle ore 7,16 di domenica, arrivo a Genova P. P. alle ore 10; partenza da Genova P.P. alle ore 22, arrivo a Torino P. N. alle ore 0,55 di lunedì. Il precedente treno per Genova porterà invece il colore azzurro; e coloro che hanno martedì scorso acquistato il biglietto per detto primo treno dovranno recarsi alla stazione di Porta Nuova per ritirare il relativo scontrino azzurro. La vendita per le poche centinaia del secondo treno giallo avrà inizio stamane alle ore 8, presso lo sportello n. 22 della Biglietteria Centrale.

Nuovi posti all'Istituto dei Ciechi

La Direzione dell'Istituto pei Ciechi in Torino (via Nizza 151) comunica che in seguito ai lavori di riattamento e di ampliamento, apportati allo stabile dell'Istituto medesimo, esso si trova in grado di poter accogliere ed istruire un numero maggiore di alunni, che per il prossimo anno scolastico sarà di 35, ripartito: 10 fra bimbi e bimbe dai 3 ai 6 anni nel Giardino d'infanzia; 10 fanciulli e 15 fanciulle dai 6 ai 14 anni, per le scuole elementari e quelle secondarie di avviamento professionale.

La retta per l'ammissione dei piccoli ciechi al Giardino d'infanzia è di L. 1500 l'anno; quella pei fanciulli e le fanciulle di età superiore ai 6 anni è di L. 2400 annue, più L. 200 l'anno d'indennità corredo; però per il primo anno tale indennità è di L. 500 [illegible] L. 200.

Per i documenti che occorrono per l'ammissione, tutti in carta libera, chiedere schiarimenti alla Direzione dell'Istituto stesso.

La festa di San Domenico

Oggi, 4 agosto, nella loro chiesa gotica di San Domenico, i Padri Domenicani celebrano la festa del loro grande Padre e Fondatore.

Crociera Torino-Venezia in sandolino

Ieri, alle ore 5, dalla Sezione Canottieri del Gruppo Fascista «Luigi Scaraglio» è partito in sandolino il camerata Giuseppe Saccone che in otto o dieci giorni al massimo si propone, percorrendo il Po sino alla foce e poi la laguna, di attraccare alla Riva degli Schiavoni.

Il Regime per i figli del popolo

LETIZIA DEL BAGNO MATTUTINO IN UNA COLONIA MARINA

Tra tagliatore e padrone

Licenziato «in tronco» reclama l'indennità d'anzianità e lo stipendio — La pretesa concorrenza sleale — Il capo-tagliatore è impiegato

Lo scorso anno, al 31 dicembre, il sig. Ubaldo Sollini, capo tagliatore del reparto confezioni presso la ditta Bellom della nostra città, veniva licenziato, a motivo della cessazione dell'azienda, per il 31 marzo 1933; egli percepiva dalla ditta uno stipendio mensile di L. 1720 con la gratifica a fine d'anno di L. 1230. Il Sollini, però, durante il compimento del consuetudinario periodo di preavviso per gli impiegati, e precisamente il 31 marzo 1933, fu licenziato in tronco senza alcun giustificato motivo, e, quel che più conta, senza la corresponsione delle indennità dovutegli. Egli allora ricorreva al Tribunale sostenendo che era in credito verso la ditta Bellom di L. 20.000 per 23 mesate mensilità di stipendio quale indennità di anzianità, di L. 1720 per lo stipendio del mese di marzo 1933 e di L. 320 quale rateo di gratifica, in totale L. 22.040; narrava che vano era riuscito il tentativo di amichevole conciliazione della vertenza attraverso la competente associazione sindacale fascista, per cui si vedeva costretto a convenire la ditta Bellom dinanzi alla Sezione Lavoro del nostro Tribunale, presieduta da S. E. Gammino.

La ditta Bellom contestava in via preliminare la qualifica impiegatizia del Sollini, affermando che lo stesso non era stato capo-tagliatore dirigente del reparto confezioni, ma semplice tagliatore e quindi era da considerarsi operaio. Opponeva poi che il rapporto di lavoro era stato risolto per colpa del Sollini, avendo questi commesso atti di concorrenza sleale in danno della ditta.

Il Tribunale riteneva infondata l'eccezione di incompetenza in base alla contestazione della qualifica impiegatizia del Sollini, essendovi elementi che stanno a dimostrare la condizione non di semplice tagliatore sarto, ma di capo-tagliatore, con funzioni di collaborazione, da parte del Sollini.

La ditta Bellom sosteneva — aggiungeva la sentenza [illegible] — la legittimità del licenziamento in tronco per avere il Sollini trattato affari in concorrenza colla ditta, il che si desumerebbe senz'altro dal contenuto di una circolare in data 16 febbraio 1933 con la quale la ditta Rina Villa e Lena Viara di confezioni per signora comunicava alla clientela che avrebbe continuata l'attività della casa Bellom con la collaborazione del signor Sollini e che inoltre, durante il periodo di preavviso, era venuto meno ai suoi obblighi contrattuali prestando la propria opera a favore della ditta concorrente. Il Tribunale opinava che per quanto si attiene alla concorrenza eccepita non può ravvisarsi la mancanza grave nel fatto attribuito al Sollini, il quale, essendo stato licenziato ed avendo appreso che la ditta Bellom cessava, cercò una sistemazione pel futuro, presso altra ditta, il che rientra nella facoltà concessa dalla legge, che non vieta al lavoratore di continuare dopo la cessazione del servizio, di svolgere la propria attività presso altra azienda.

Senonchè la Bellom muove al Sollini l'addebito preciso di avere nei mesi di febbraio e marzo sottratto la propria attività alla ditta Bellom per recarsi a prestare la propria opera nella sartoria Villa e Viara. Ora — osservava il Tribunale — poichè durante il periodo di preavviso permangono gli obblighi da parte dell'impiegato e nel caso in esame il fatto addebitato costituirebbe non solo una inadempienza agli obblighi contrattuali ma manifestamente una mancanza grave da rendere legittimo il licenziamento in tronco, il Tribunale ravvisava l'opportunità di ammettere le prove dedotte dalla Bellom su tale circostanza.

IL COLONNELLO BELTRAMI PARLERA' QUESTA SERA SULLA CROCIERA ATLANTICA

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 nella Palestra della Casa Littoria il colonnello Beltrami terrà la annunciata conferenza sulla grande Crociera del Decennale. La bella iniziativa è stata presa dall'Aero Club e senza dubbio incontrerà il massimo favore del pubblico che non mancherà di intervenire numerosissimo ad udire la parola del valoroso ufficiale che esalterà la mirabile impresa di Italo Balbo e dei suoi ardimentosi camerati.

PICCOLE ITALIANE AL MARE

Col diretto delle ore 7,10 sono partite questa mattina per Loano centottanta Piccole Italiane delle Colonie marine del Patronato scolastico, salutate alla stazione dal grand'uff. Bodo e da una folla di famigliari.

Col treno delle ore 7,50, poi, sono partite per Andora ottantuno Piccole Italiane delle Colonie marine della Mutualità scolastica, salutate alla stazione dal cav. uff. Bernabò-Silorata e da numerosi congiunti.

LA GRAVE DISGRAZIA DI UN INDUSTRIALE

L'industriale Michele Grosso, di 49 anni, abitante in via [illegible] 30, percorreva in bicicletta, verso le sette di questa mattina, la via Strabella, quando all'altezza del pastificio dell'Alleanza Cooperativa veniva colto da un attacco epilettico e cadeva dal velocipede ferendosi gravemente al capo.

Soccorso dalla guardia civica Giovanni Avalle e da un carabiniere ivi di passaggio, il poveretto, che in preda al male si dibatteva violentemente dando luogo ad una scena pietosissima, veniva condotto con un'autopubblica alla Astanteria Martini, dove ricevette ogni cura e venne fatto ricoverare con prognosi riservata avendogli quei sanitari riscontrato sintomi di commozione cerebrale.

ALESSANDRIA BATTE TORINO IN UNA GARA BOCCIOFILA

Ieri sera sono incominciate le partite interregionali bocciofile, alle quali guardano con simpatia le centinaia di appassionati e che la Commissione tecnica dell'O. N. D., con a capo l'ingegnere Guglielmino, organizza in modo impeccabile. L'incontro di apertura è toccato alle due rappresentative di Torino e di Alessandria, che si erano già incontrate la settimana scorsa ad Alessandria con la vittoria della squadra locale. Si erano allora accampate scusanti per la terna torinese formata da Canta, Valpreda e Vergano, [illegible] per cui l'incontro di ieri era salito alla massima importanza.

Attorno al terreno di gioco bene preparato, una folla numerosissima si è data convegno per assistere all'attesa partita, che, in verità, è riuscita interessantissima. Impegno cavalleresco da ambo le parti, grande teatralità di colpi e soprattutto esibizione brillantissima del bocciatore alessandrino Ravazzi ai ventiquattro metri ed oltre. Completavano il terzetto alessandrino il meraviglioso Morelli e la ottima «spalla» Bassi. I torinesi per l'occasione avevano sostituito Vergano con Bertero, dell'U. S. La Piemonte, e con Canta e Valpreda completavano la terna.

Gioco vario e spettacolare abbiamo detto; aggiungeremo ora che fino dall'inizio gli alessandrini hanno sfoggiato anche una eccezionale furbizia. Cinque punti al primo gioco, quattro al secondo e via via quasi ininterrottamente fino a diciotto punti, sono stati gli immediati risultati ottenuti dagli ospiti, mentre i nostri Canta, Valpreda e Bertero affaticavano a mettersi in azione. In questa prima fase Ravazzi ha fatto ammirare tanto d'occhi, Morelli ha preso dei punti eccezionali e Bassi ha completato il successo.

Ma poi i nostri si sono ripresi. Bertero è stato il primo a concludere con ottime accosta e con non disprezzabili bocciate a lungo... percorso. Poi Valpreda ha preso il «filo buono» ed ha semplicemente sbalordito con le sue cannonate. Canta invece ha giocato in sordina e non è certo stato all'altezza della sua classe e della sua fama. Così i torinesi sono saliti a diciassette punti contro i diciannove degli avversari. Si trattava ancora di compiere una volata e la terna locale avrebbe anche potuto carburare meglio il suo attacco collettivo, ma è crollata perdendo la partita con i due ultimi giochi quasi ingenuamente regalati agli alessandrini. In complesso però Ravazzi, Bassi e Morelli sono apparsi più forti dei torinesi specialmente nel gioco lungo. Canta, Valpreda e Bertero hanno pure giocato bene specialmente nella seconda parte della partita, ma non hanno convinto, specialmente il primo. Arbitro attento e preciso il sig. Squillero. Ed ecco fra otto giorni, e cioè giovedì prossimo, un altro incontro interregionale fra le rappresentative di Asti e Torino.

TEATRI

MICHELOTTI

Questa sera: *Gambe al vento*

Questa sera al «Michelotti» la Compagnia Bluette-Navarrini metterà in scena l'annunciata terza novità della stagione: *Gambe al vento*, rivista in due parti e sedici quadri di Nuni (cioè Nuto Navarrini).

Questa sera, dunque, il pubblico che frequenta il ritrovo estivo del Parco Michelotti avrà modo, ancora una volta, di apprezzare le qualità di autore del giovane e simpatico capocomico.

Gambe al vento è allestita, come al solito, da Isa Bluette e Nuto Navarrini con sfarzo di scenari e costumi intonati a una sobria e piacevole eleganza.

STADIUM

Le recite della Compagnia Zan

Allo «Stadium» continuano sempre affollate e interessanti le recite della Compagnia piemontese diretta da Arturo Zan, la quale, fedele al suo programma, porta sulla scena il vecchio e classico repertorio del teatro dialettale piemontese. Questa sera *Le laitele di Cavoretto* di L. Beccari, domani sabato *Il cadetto* di Luigi Pietracqua, e domenica *I due derelitti* di E. Decourcelle.

E. I. A. R. - Radio Torino

17,15-18: Concerto di musica da camera — 18-18,5: Bollettino dell'Ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro - Dischi - Comunic. della Società Geografica — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,10: Musica richiesta dai radioascoltatori — 20,30: «Il sogno di una notte d'agosto», commedia in 3 atti di G. Martinez-Sierra - Dopo la commedia: Musica da ballo.

Roma-Napoli, ore 20: Dischi - 20,50: «Tutte le strade conducono a Roma», commedia in un atto e quadro [illegible] di M. Ferraris e I. Vaccaro-Muratori. — Bolzano, 20: Concerto di musica teatrale — Palermo, 20,45: Concerto di musica teatrale — Bari, 20,30: Concerto della Banda civica 22,30: Orchestrina — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava, 21,30: Birabeau: «Il pranzo degli innamorati», commedia — Koenigswusterhausen, 21,15: Composizioni di Wagner — Lipsia, 20,30: J. Fardo: «I tre fabbri» commedia — Oslo, 20: Concerto; arie d'opera — Varsavia, 20: Concerto con soli di violino (J. S. Bach, Beethoven, Mozart, Liszt) — Bucarest: Concerto (Leoncavallo, Mascagni) — Radio-Suisse A.: 21,10: Concerto.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 18,5
Temperatura ore 14 di oggi	+ 27,0
Pressione barom. ore 8, mm.	744,8
Umidità ore 8, 66 %.	

Provvedimenti tributari automobilistici

La sede provinciale di Torino del RACI comunica: «Con decreto legge in corso di pubblicazione viene stabilito che le autovetture nuove di fabbrica adibite al trasporto di persone, provviste di motore della potenza tassabile non superiore ai 14 HP e del prezzo massimo di vendita al pubblico di L. 12.000, sono soggette fino al 31 marzo 1934, soltanto al diritto fisso di L. 10. Tale disposizione si applica alle autovetture nuove entrate in circolazione a decorrere dal 1. luglio 1933. Per le autovetture usate, della potenza tassabile non inferiore ai 30 cavalli, che siano rimesse in circolazione a datare dal 1. agosto corr., la tassa di circolazione, applicabile a norma delle vigenti disposizioni di legge, è dovuta sino al 31 dicembre 1933, nelle misure seguenti: 1) pel periodo agosto-dicembre in ragione di 9/24 della tassa annua; 2) settembre-dicembre 7/24; 3) ottobre-dicembre 5/24; 4) novembre-dicembre 3/24.

Seguendo la Cronaca

Chi va in montagna e chi al mare

ma tutte le signore prima di partire fanno una visita alla «*Mercadilense*» (ora *Torinese*) — via Cavour 25 — per gli ultimi acquisti d'urgenza.

Per quest'occasione la grande Casa di confezioni ha ribassato a prezzi di liquidazione i suoi bellissimi vestiti estivi, mantelli, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «La fata verde».
STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: «Le margare di Cavoretto», di L. Beccari.
MICHELOTTI: 21 Rivista Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 15). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 22,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Non sommettete sulle donne» e Grande Spettacolo Arte Varia.
SPLENDOR: «Naturich, la moglie indiana» (L. Velez, Werner Baxter). Valide riduz.
IDEAL: Johann Strauss. Parlato italiano.
ALPI: «Mercante di sabbia». Film giallo.
STATUTO: Una notte con te. Merlini.
BORSA: «Lotteria del diavolo», E. Landi.
PRINCIPE: «Puro sangue» e Varietà.
AMBROSIO: «Io amo», N. Shearer, C. Gable.

I divertimenti

Elsa Merlini e Besozzi allo Statuto nel divertente film *Una notte con te.*

Grande «première» al CINEPALAZZO *Novità: «L'INCATENATA».*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghissima e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari, l'

Ing. Lamberti Tommaso

Grand'Ufficiale della Corona d'Italia - Commendatore dei S. S. Maurizio e Lazzaro - Ispettore Superiore del Genio Civile a riposo

Desolati ne dànno il triste annunzio: la moglie Caterina Pagnetti, il figlio Oreste, le sorelle: Luciana Ved. Lebore con la figlia e rispettive famiglie, Eugenia col marito Leopoldo Grasso con i figli e rispettive famiglie, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Busso Tina che lo ha amorevolmente assistito.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 5 corr. mese alle ore 8 partendo da via Rossini 23, indi la cara salma verrà trasportata a Carmagnola per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio del caro Estinto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 3 Agosto 1933 XI.

Castellano & C. Tel. 41-062. Primo Stab. Ital.

Sabato 5 corr. alle ore 10 nella Parrocchia di Sant'Agostino verrà celebrata messa di anniversario per l'anima cara di

DE PAOLI ANTONIO

La Vedova, la mamma, fratelli e parenti tutti riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. U. [illegible]

Nel primo anniversario della morte di

EMMA GROBER m. PAPINI

la mamma, il marito, i figli la ricordano a quanti la conobbero. (4364

Squadre partecipanti al torneo "Campo d'argento,,

Due fra le formazioni a sei che partecipano al Torneo canicolare dell'U.L.I.C. - A sinistra: la squadra del Vanchiglia (B) e a destra quella del Combi F.B.C.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (30

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— E non ricorda, per caso, il nome del suo battello? — domandò Blessington.

— Sì, sì; aspetti... un nome buffo!... Com'era mai?... Ah, sì: *Testa e corona*. Curioso, vero? Un fuoribordo di prim'ordine, sa! Nei suoi bei giorni dava la polvere a tutti gli altri! Non so poi dove sia andato a finire; saranno quasi due anni che non lo vedo passar di qui.

A Marlow raccolsero altre notizie preziose. Fra i pescatori e i barcaioli il *Testa e corona* era assai popolare; ma nessuno ne conosceva di persona il proprietario. Anche lì tutti si trovaron d'accordo sul fatto che da circa due anni l'elegante motoscafo non s'era più fatto vedere.

— Apparteneva a un signore che aveva in affitto una casetta, sullo stagno, laggiù, dietro il fiume — disse un barcaiolo. Si recarono alla casetta, ma era vuota. Il custode di una villa vicina, cui si rivolsero per informazioni, disse loro che la casetta era stata venduta da poco. Ricordava l'ultimo inquilino, ma ne ignorava il nome.

— Era un signore alto, biondo, molto ben vestito — disse. — Veniva di quando in quando a passar qualche settimana in campagna; ma è un bel pezzo che non s'è fatto vivo. Neanche nell'altra casina s'è più visto.

— Ma come, ne aveva due? — fece Giannino incuriosito.

— Oh, no; l'altra era piuttosto una tettoia per le barche. Un tempo apparteneva a Lord Welbourne che vi ricoverava la sua grande lancia a vapore. Quando il loro amico affittò questo villino, comprò la tettoia e vi costruì sopra una capanna di legno... una specie di casetta, insomma, e ci dormiva anche, nelle notti più calde. Sotto, ci teneva il motoscafo...

Blessington e Cassidy si scambiarono uno sguardo.

— E dov'è questa curiosa casetta? domandò l'ispettore.

— Laggiù, dietro quegli alberi — rispose il custode. — Dalla strada maestra la si scorge benissimo fra le due isolette dello stagno. Non c'è molto da qui.

Noleggiata una barchetta i due amici si spinsero al largo, arrabattandosi alla meglio nell'acqua bassa, tra il groviglio delle lunghe erbe palustri. Lo stagno, formato da un braccio morto del fiume, si stendeva per qualche centinaio di metri, allargandosi in una specie di laghetto seminascosto fra i canneti e i salici bassi. Qua e là, alcune minuscole isolette verdeggianti, piene di nidi d'uccelli acquatici. La singolarissima costruzione apparve loro all'improvviso, celata com'era dalla folta verzura. Saldamente incastrata nel terreno da un lato, dall'altro essa sporgeva sul livello dell'acqua mercè una palafitta. Un largo portone vi dava accesso dalla parte del laghetto, ove l'acqua era assai profonda; ma certamente v'era anche un altro ingresso dal sentiero che costeggiava lo stagno. Tre piccole finestre con i vetri sudici e spogli di tende davan luce al piano superiore.

Ormeggiata la barca a un salice, Blessington e Cassidy scesero a terra e si avanzarono cautamente pel sentiero. Senza comunicarselo, entrambi pensavano che quello dovesse essere il rifugio di Riccardo Sands e volevano evitare di farsi scorgere da lui.

Riccardo Sands, intanto, nascosto dietro un cespuglio a fianco della casa, stava osservando i due uomini che avanzavano guardinghi. La sua mano nervosa accarezzava il calcio di un fucile da caccia mentre con l'occhio esperto egli già calcolava la distanza del bersaglio. E il suo bersaglio era appunto la testa bionda di Giannino Cassidy che il sole d'aprile faceva brillare come un caschetto d'oro. Blessington, alto e tarchiato, lo seguiva due passi più indietro.

Giunti all'uscio, l'ispettore si fece avanti, ne esaminò la serratura, provò a scrollarlo, con le spalle, indi si accostò a una finestrella del pianterreno e vi guardò dentro attraverso i vetri polverosi. Non vide che pochi attrezzi da pesca e due sedie sgangherate.

— Che ne dici? — chiese al compagno — che sia il caso di tentare?...

Giannino non rispose subito; stava osservando il giardinetto incolto, tutto invaso dalle erbacce, e i folti cespugli di ribes irti di spine, dietro i quali Sands se ne stava acquattato, trattenendo il respiro, col dito sul grilletto dello schioppo.

— No; non ne val proprio la pena — fece egli infine, con aria indifferente. — Abbiam fatto tanta strada per nulla... ed esso, intanto, avrà preso il largo da un'altra parte.

Blessington aprì la bocca per replicare; ma l'altro non gli lasciò dir nulla.

— Vieni via — fece, prendendolo per un braccio. — Siamo stati due balordi.

— Ma... — protestò l'ispettore — non avevi detto...

— Va bene... avevo detto ma, infine, anch'io posso sbagliare; no? Sta zitto, e filiamo! — aggiunse sottovoce. — E, se senti uno sparo, buttati giù!

CAPITOLO XVI.

Fede fa la conoscenza della signora Leman

Quella mattina, Fede si era svegliata con l'anima piena di luce e di liete canzoni. Il mondo le appariva una meraviglioso Eden, da cui ogni dolore, ogni preoccupazione, ogni amarezza fossero banditi per sempre. Si vestì canticchiando, si acconciò i capelli con maggior cura del solito, e si diede un gran daffare nella sua cameretta per ingannare il tempo. Giannino le aveva promesso di venire a prenderla prima di mezzogiorno, e alle undici in punto ella era già pronta, con cappello e soprabito, in attesa di venir chiamata.

Squillò il telefono e la voce nota di Riccardo Sands la salutò con l'usata cordialità.

— Oh! lei, signor Sands?

— Vorrei dirle due parole a quattr'occhi, signorina Fede; dove potrei vederla? Si tratta di una cosa molto importante, che suo zio mi confidò un giorno sotto il vincolo del più assoluto segreto.

— Ma... — fece lei — non sarebbe meglio che ne parlasse a Cassidy? Lo aspetto qui tra poco...

— No, signorina. Preferisco che glielo dica lei stessa — ribattè la voce armoniosa di Sands. — Sa... francamente, Cassidy non vede di buon occhio i nostri rapporti di reciproca amicizia. Mi spiego? Un po' di gelosia, forse... troppo giusta, del resto; ma nessuno meglio di lei conosce la discrezione del mio atteggiamento nei suoi riguardi...

— Ma certo, signor Sands; che dice mai? — lo interruppe Fede ridendo. — Che vuole... Giannino... il signor Cassidy...

(Continua).

L'addio al tugurio

Dio non impone mai l'anticamera alle madri che Lo pregano.

Perciò quando mamma Lebas, Lo invocò per la fortuna e la salvezza di Giacomino, Egli s'avvicinò all'adolescente e gli si stradò assieme. « Figlio mio, tu ora sosti sulla soglia della vita, incerto fra i mille rumori e le mille correnti. Tu senti che non puoi più vivere a spese di questa povera donna che per quattordici anni ha vissuto frusto a frusto per allevarti, e non sai d'altra parte ove avviarti. Una volta, vedi, in questi momenti i ragazzi sarebbero accorsi a me: oggi invece pel progresso, sono io che debbo avvicinarmi a voi. Poco male però, se il risultato è la salvezza. Fa conto che ti parli il tuo vero papà, che t'insegnerà cose assai migliori che il modo di imbottire le parrucche colla stoppa gabellandola per matassa di fili o il sistema migliore per incignare la botte di vin vecchio o per far « paroli » al faraone. La vita, vedi, è come la città. Quando lavorerai, capirai che questa non è che la stampa di quella. Ci sono lunghe strade assolate che fanno capo a un solenne monumento e ci sono tortuosi vicoli coll'ombra in fondo. Ci sono tuffi di rose che straripano dai cancelli; così come ci sono gale di sogni che adornano le meditazioni: e chiazze d'acqua lotosa si frappongono fra essi e ogni tuo slancio. Ci sono canti che accompagnano il lavoro e filastrocche che ninnano il vizio. Se ricordi i consigli che ti ha dato la mamma per le strade di Parigi, non dimenticherai i miei. Non perdere mai d'occhio le cuspidi di Nostra Signora e allena garetti e volontà per un buon salto sulle pozzanghere. Quest'è l'itinerario più tranquillo e sicuro per giungere al monumento, che io ho innalzato per le esistenze oneste. Chi arriva, si sa, non è più così fresco e lindo come al momento della partenza: nè sarò certamente io che il dì del rendiconto conterò una per una le distrazioni e le pillacchere. Ma se uno sbruffo di polvere è spesso villania del caso, la macchia tenace è sempre indice di obilo, di trascuratezza, di abitudini negative. Se tu dimenticherai le cuspidi della Chiesa e le mète spirituali che stanno al termine d'ogni attività umana, non potrai evitare le sozzure e i capitomboli... Tu vuoi percorrere le vie dell'arte? Avviati, esse son belle e mi son care perchè giungono, più d'ogni altra, vicino a me. Ma bada a ogni bivio... ».

Ma già, i ragazzi non durano al sermone: sicchè mentre mònti di virtù e di pietà alitano nella navata, c'è chi sghignazza in greve sconcezza, chi sogghigna irriverentemente, chi pensa di avvincere in un solo cappio la gamba dell'inginocchiatoio e quella di chi vi sta pregando.

Fu così che mentre la voce celeste invitava Giacomino Lebas a [illegible] piangere l'angioletto che alla nascita Dio pone a guardia d'ogni cuore, egli sentì che la sua era una angosciosa incertezza ma lieta meraviglia, che la luce gli era apparsa abbacinante unicamente perchè egli usciva da un tugurio, che qualunque via avesse preso vi ci sarebbe trovato « à son aise », che le cose non erano destinate al solo altare, ma alle mense imbandite e alle coltri sognate e che le pozzanghere non sono poi così pericolose per la calza e già percorse e conosciute... La vita era bella, gioiosa... le sue vie erano [illegible] corridoi claustrali, ma arterie pulsanti verso sconfinati orizzonti. Sì, le cuspidi erano belle, [illegible] anche quella monella da abracciatore lungo la Senna ora a sua volta un po' di paradiso... Predica e popone vuol la sua stagione, no?... E mentre stava così distraendosi fino al punto di pensare al magnifico ornato che uno spruzzo di quel fango liquido avrebbe fatto sulla [illegible] di seta di quel mangiapanuscio di un patrizio, che quasi quasi considerava il lavoro della mamma un tributo dovuto per [illegible] alla sua casta e al suo grado, una frotterella di compagni la prese in mezzo, lo trascinò sulla strada e lo trasse a giuocare ai dadi sulla panca del sagrato. [illegible] tosto qualche spicciolo [illegible]. La mamma gli aveva detto seriamente che doveva lasciare a se stesso e quei quattro soldi [illegible] dire la minestra di domani... Ma, corbezzoli, un gotto di vino avrebbe [illegible] sforzato al sangue e un dito di rosolio avrebbe inumidito le labbra delle fantesche della locanda d'angolo e chissà reso più facile il giro di chiave nella porticina dell'ultimo piano... E domani... Qualche biglietto d'un marchese a una contessa sarebbe pure stato scritto in tutta Parigi.

Col buon Dio che voleva bene alla mamma e da una scolorita effigie benediva incessantemente lo sfondato pagliericcio nel tugurio, egli non s'incontrò mai più. Aveva avuto due battesimi e l'acqua lustrale e il vino di Jurançon s'erano mescolati in un liquore, che non poteva più comparire sulla mensa celeste [illegible] la tavola delle taverne. Dalla Chiesa e dalla strada egli aveva tratto i suoi sogni e li confondeva in uno strambo « charivari ». Una sfrenata libertà, ebbra di ritmo, danzava fra le [illegible] e terse colonne d'un tempio: la preghiera sapeva di « bergerette » [illegible] e morali goliardici si [illegible]vano in cadenza da messa cantata. C'era in lui la stramba confusione psicologica del suo tempo e della sua gente: l'uno recava lo scetticismo religioso, l'altra serbava intatta una profonda bontà... Il cielo avrebbe sempre guardato ironicamente il malnato che aveva ridato a Gesù la tunica da falegname o aveva inciso sul rame un Dio Padre benedicente a tempo di gavotta: ma in fondo non avrebbe serbato rancore a quei pazzarelloni che non [illegible] tanto così di orazioni, ma bruciava incenso genuino alla Carità, all'Onore e alla venerazione filiale.

Dal giorno dunque che per la prima volta Lebas era [illegible] in strada, egli s'era sentito intimamente legato ai mille passanti che [illegible] conosceva. All'aria attuffata delle bettole o al rezzo dei broli, negli oscuri angiporti o sulle solatie rive del fiume, sotto l'arco d'un ponte o un baldacchino di stelle egli si sentiva in casa propria, in una [illegible] per il riposo, in un'alcova per l'amore, in uno studio per l'arte, in un giardino per la siesta, in un tinello per le strippate. Ovunque [illegible] chez soi e fra conoscenti. Un'anima complessa, antichissima e moderna, impregnata di sacri retaggi millenari e di peculiarità attuali agiva in lui. E sull'altalena frecciante dall'intimo al sentimento, dall'avventura al buon [illegible], dall'ordine all'orgia, dalla vetta al precipizio il ragazzo si divertiva. [illegible] se era nel suo spirito l'ebbrezza d'un primo risveglio, [illegible] non lo sacrificava la forza di inconsapevoli esperienze: non la fondamentale bontà, che gli vietava di lanciare nel giuoco i piedi contro la schiena dei passanti, non l'intimo senso di giustizia, che chiamava il prossimo alle sue gioie, non l'incessante travaglio per [illegible] la bella fiaba che gli urgeva in cuore.

Nel predestinato illustratore della Storia Francese la ricerca istintiva dell'espressione era un incubo continuo. Come sillabari e lessici, mamma Stefanina s'era servita delle insegne dei negozi e dei cartelli posti sulle cantonate o sulle pareti delle Halles: come lingua egli non conosceva che il pittoresco *jargon* del popolo. Non c'era quindi che l'immagine tracciata anzichè detta per rivelare come la sua fosse intimamente vicina all'anima collettiva e come da essa ritraesse una gioia, un orgoglio, una sensibilità che dovevano essere celebrati...

Vennero le ore tristi, quelle in cui lo stomaco si ribellava e la fantasia scattava. Bisognava pure placare qualcuno degli istinti. Con un chiodo Lebas disegnò su una latta con quell'evidenza, con cui il doloroso raffronto l'aveva inciso nella sua sensibilità, il buffo e adipose converso, che dall'alto del muretto egli aveva visto sbafare a quattro ganasce. Un oste, d'umor lieto, appese la latta sopra la porta e sfamò l'autore, che per la prima volta aveva risposto alla malignità del destino con una larga risata e con essa aveva provvisto al primo successo e alla prima ricchezza.

Ma presto, durante il suo travagliato lavorio di sbocciò, si delineò prepotente in lui quel bisogno di sapere, quella frenesia di poter tosto realizzare quanto la mente creava in un attimo luminosissimo e tosto spariva in tenebre invincibili, via, l'imperativo categorico d'uno stile, d'un mezzo interpretativo, d'un'estetica propria. Ed ecco Lebas nello studio di Hérisset, un mero incisore che credeva di esercitare il più raro magistero insegnando come gli amorini s'avessero da raffigurare nudi per abbellire un sonetto per nozze e si dovessero invece vestire per un'ode di monacazione.

Il futuro grande incisore che in lastre di rame, alla maniera degli avi preoccupati di perennità, avrebbe narrato la storia del suo secolo, in quello studio non so se più artistico od artigiano, aveva però trovato la sua via. C'era, è vero, il catoneggiare del mentore e il rischio di buscarsi un colpo di bulino sulle dita quando gli amorini ballavano una pavana in ghirlanda attorno alla lode d'una badessa o intrecciavano colle manine un'apoteosi di corna su un epitalamio nuziale... Ma bastava pensare ad altro e cacciare le dita nell'acqua gelida... C'eran lì dentro e rame e carta e bulini e squadre e compassi... E per avvantaggiarsi bastava indrappellarsi colla pazza brigata dei discepoli, afferrare fra l'inutile ciarpame degli accademismi gli indispensabili elementi essenziali, rendere la mano sempre meno pesante, meno impacciata, meno restia a obbedire alle voci interiori, bastava guardare attraverso i finestroni le ciociare popolane che facevan da modelle per le stampe e da muse agli incisori... La sua arte si sviluppò così per contrasto, nonostante e contro l'insegnamento, che pareva una mostra di difetti anzichè di utili elementi, e la sua mente apprese mille cose assolutamente estranee ai programmi, e quindi indispensabili.

Fu così che fra ordine e anarchia, fra studio e ribellione, fra riflessione ed intuito si formò « le popularisateur et le confident des maîtres contemporains, magistral dans l'aimable, sérieux dans le familier, libre, chaud, galant, piquant, heureux... apaisé, pacifié, gras et carré dans les intérieurs et les choses bourgeoises, toujours solide, ferme jusque dans la grâce » (De Goncourt).

E fu così che, di nascosto al maestro, uscirono le stampe dei quadri di Gérard Audran, di La Belle, di Callot, giuochi di ninfe, soggetti di pastori, minuetti e ludi galanti dapprima ceduti per una spiedata di tordi o per un pasticcio di lepre, poi per somme cospicue.

E fu allora che il grande originale, cresciuto nel mondo e divenuto artista fra i contrasti e le contraddizioni più stridenti, cominciò con un'analoga logica l'amministrazione de' suoi beni, mantenendo contemporaneamente le ragazze più sveglie e mamma Stefanina, l'amore più caduco e l'amore più tenace...

LEO TORRERO

Starewitch, poeta di un mondo immaginario

UN'ORCHESTRA ORIGINALE

Chi entra nello studio di Ladislao Starewitch si prepari a fare la conoscenza con un ambiente che partecipa del gabinetto dell'entomologo e della fucina del mago. Se per caso Starewitch apre la dispensa della sala da pranzo non sarà per trarne una pagnotta o una bottiglia di vino. Essendo cacciatore di farfalle e collezionista delle medesime avrà da farv. ammirare la sua ricchissima collezione. Esse se ne stanno immobili, [illegible] e brillanti, accuratamente trafitte, al fondo dei loro sarcofaghi di vetro. Farfalle di Crimea i cui corpi brevi e tozzi richiamano in mente i ceppi di Natale, farfalle del Messico le cui elitre azzurre sembrano simili ad un frammento di cielo congelato. E' tutto un assortimento di meraviglie che quasi per miracolo vivono questa loro vita effimera ed eterna, senza disfarsi in polvere, e i cui colori si trasformano senza posa attraverso la trasparenza del vetro. In un angolo dello studio si può scoprire un album di fotografie reflete di una stranezza inquietante. Lì gli insetti si armano di uncini, di trombe, di mandibole; [illegible] queste le immagini a cui Starewitch si ispira (può anche accadere che lo influenzino a sua insaputa, mediante le linee sotterranee del subcosciente) per comporre i personaggi che si trovano poi in qualcuno dei suoi film insospettati. La maggior parte del suo tempo Ladislao Starewitch la passa in questa fucina, alternando le sue attività di scenografo, di regista, di operatore, tutto intento a creare, con una minuzia paziente e geniale, con la punta delle dita, il cielo e la terra, i nuovi termini di un universo supplementare. E' così che egli aduna ed armonizza un mondo in cui l'orologio magico è legittimamente chiamato a contare le ore, crea un universo in miniatura nel quale le sue marionette illogiche ed incongruenti si ritrovano nel loro ambiente più idoneo e naturale.

La gran parte di questi personaggi le cui immagini si staccano e si animano sullo schermo si ritrovano ammucchiate alla rinfusa nelle vetrine dello studio di Ladislao Starewitch. E' possibile vedere, diritti sulle gambe di dietro, dei cavalli giganteschi in tenuta da sera; ecco, rivestiti da un commesso di felpa, di penne e di trina, degli uccelli che sembrano evasi da un racconto di Andersen: sono impegnati a cantare, fra poco, nell'Usignolo. Appiattata dietro le vostre spalle la figura di un vecchio musicante si osserva attraverso due occhi risultanti dall'utilizzazione d'un paio di bottoni da scarpe. Certamente si tratta di un mago: egli riesce a trarre il suono della fisarmonica da un lampione. La sera, a luci spente e a persiane abbassate, forse egli esce dalla gora del suo finto torpore per dirigere la sarabanda dei fantasmi che Starewitch fabbrica con l'ausilio di cenci e di fili di ferro.

In questo regno posticcio e paradossale ogni immobilità diventa sospetta, anche quella dei palloni rossi sospesi nell'aria che Starewitch può a volontà fare scoppiare dal ritorno, anche quella dei [illegible] di scena che sanno ancora, attraverso un rapido volo, istantaneamente dirigersi al convegno del Sabba. Qui tutti gli animali sono fantastici, compiono atti assurdi ed imprevedibili. Si può vedere una bestia che mangia un insetto, lo digerisce per trasparenza, lo rimette e l'inghiotte di nuovo meccanicamente sempre senza stancarsi. Assistendo a questo spettacolo si fa strada il sospetto che ci si trovi veramente nel circolo chiuso della magia e degli incantamenti.

Avviene che Starewitch, in vena di confidenze, parli delle sue creature, che di solito riesce a piegare alle variazioni della sua volontà, come di attori viventi. Che egli dica, per esempio: « Questo forse mi ha ingannato » o « Questo drago non dà quel che mi aspettavo da lui ». Questo creatore d'un mondo che ha leggi sue particolari non ignora che le sue marionette conducono una vita che quella degli uomini riesce malamente ad imitare. Così certe sue piante tessono da sole le stoffe dei propri vestiti, ed i suoi scarabei fabbricano certe collane che poi avvolgono intorno al collo di una dama molto naturalmente. Niente scoraggia la pazienza di Ladislao Starewitch e della figlia Irene, la sua unica collaboratrice. Essi compongono i film immagine per immagine secondo il principio dei disegni animati e possono confessarsi soddisfatti quando riescono ad impressionare sei metri di pellicola al giorno. E' al prezzo di tale severa applicazione che Starewitch e sua figlia riusciranno a darci un' interpretazione cinematografica del Romanzo di Renart e dei suoi personaggi.

Nello studio di Starewitch, in un ambiente costruito appositamente per ospitare questi strani personaggi (c'è tutta una popolazione di scheletri ricoperti di pelli, vestiti di sughero e di frammenti di paglia) i falsi automi si sottomettono agli ordini del regista e parlano con la voce che presta loro l'autore e padrone, ma alla fine della giornata di lavoro appena rientrati nell'ambito del nostro mondo, adagiati sull' angolo di una tavola o con le dita immerse nell'apertura di un calamaio, assumono un'aria, tra ironica e minacciosa, che sa di maleficio e di sortilegio. Chi riuscirà, infatti, a guardare senza provare un certo disagio quella ballerina minuscola che danza su un filo teso fra le reti di due ragnatele? E chi, scoprendo la presenza di una caraffa rotta, di una bottiglia in pezzi, oggetti apparentemente dimenticati fra la folla delle marionette, non sarà assalito da una indissimulabile inquietudine nel constatare che i pezzi sono disposti in modo da poterai manifestamente riscollare da soli? Si ha subito il sospetto che ricostruiti e risanati, pervasi da rancore, quegli oggetti non lasceranno sfuggire l'occasione per giocarci un tiro birbone. Tutte queste cose sono i ricordi, i residui dell' armamentario messo in opera da Ladislao Starewitch per il film Il feticcio, *terminato di recente. In questo film, mentre si svolge la danza dei bicchieri, a cui fa coro lo strepito dei palloni scoppiati, si assiste alla disgrazia di un Pierrot che si lascia decapitare da un tramvai, raccatta una cipolla che si avvita, in mancanza di meglio, sul collo e canta una canzonetta melanconica con un tono di un sentimentalismo così esagerato che riesce a far piangere finanche le marionette. Su una vasta parete dello studio si possono scorgere delle fotografie che rappresentano immagini della via lattea che lascia cadere nella notte la sua pioggia di stelle. Fiori più leggeri dell' aria se ne vanno in viaggio, superano le nuvole, come fossero alati. Si tratta delle riproduzioni di bozzetti e disegni che saranno utilizzati per la composizione del film* Creazione di un mondo immaginario *che non tarderà a diventar reale. « Soltanto l' amore rende l'uomo creatore? », si chiede il poeta che costruisce questo mondo incantato per offrirlo in dono alla donna che ama. Il poeta conduce Alina fra le aiuole gremite di fiori, fra la frotta delle farfalle musicali. Ma è sufficiente la canzone accorata di un mendicante per ricondurre la donna sulla terra, per rompere l'incantesimo e distruggere il paese delle meraviglie.*

SALG.

Sorriso viennese

Lilian Dietz, che, con Lauri Volpi e Vittorio De Sica, è protagonista del nuovo film « La canzone del sole » che si sta girando in Italia.

VIVO INTERESSE PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO VIAREGGIO

Viareggio, venerdì sera.

L'interesse per l'assegnazione del quinto premio Viareggio ormai al diapason, in tutti coloro che si interessano da vicino a questo avvenimento letterario e soprattutto in quel ristretto gruppo di privilegiati che, secondo l'ultimo comunicato della giuria, sono stati ammessi alla finalissima. La seduta decisiva avrà luogo — si crede — domani e sarà forse seguita da un'ultima riunione nella giornata di domenica, fissata per l'assegnazione definitiva del Premio.

Si apprende intanto che il Premio Viareggio sarà attribuito anche negli anni successivi e che sarà forse portato da 20 a 30 mila lire.

Quest'anno poi al Premio Letterario, come è noto, si è aggiunto il Premio cinematografico: Paolo Orano, in un discorso illustrerà il contributo dei films che saranno proiettati.

RISVEGLIO MUSICALE A TRIPOLI

Tripoli, venerdì sera.

In quest'ultimo scorcio di stagione un certo risveglio musicale si è notato nella vita cittadina. In occasione di fine d'anno scolastico hanno avuto luogo diversi saggi di numerosi allievi di pianoforte e del prof. Genova, per violino: saggi affollati di pubblico scelto e numeroso.

Anche nel campo della composizione non è mancato qualche saggio di un certo interesse con l'operetta « Idina » del maestro Giuliani che ha riscosso vive simpatie.

L'avvenimento musicale più notevole della stagione è stato il concerto di beneficenza Pro Croce Rossa eseguito dalla valentissima pianista diciottenne Renata Placido, recentemente diplomata a pieni voti nel magistero di pianoforte presso l'Accademia di S. Cecilia. Il concerto, che conteneva uno scelto e serio programma di musica classica e moderna si è svolto, in un salone del Grand Hotel, tra una vera folla di pubblico delle migliori classi cittadine, ottenendo i più entusiastici consensi. Anche la critica, oltre che il pubblico, ha confermato con commenti favorevolissimi le belle doti della giovane artista e lo splendido successo accademico ottenuto a S. Cecilia.

La Madonnina del Grappa

Oggi ricorre l'annuale festa della Madonnina di Monte Grappa; quella che le genti venete vollero collocata a ricordo del primo anno del nostro secolo, che i combattenti salutarono ed invocarono prima di morire sulle tormentate trincee.

Sulle pendici di Monte Grappa sorge il Santuario della Madonna del Covolo, a protezione della pianura sottostante, sulla cima, il sacello a protezione dell'immenso massiccio.

Il 4 agosto 1901, tra una folla mareggiante di popolo in cui erano rappresentate tutte le provincie delle Venezie, l'allora Cardinale Patriarca, Giuseppe Sarto, benediceva, solennemente la Madonnina ed invocava la benedizione di Dio e la pace tra i popoli.

La Vergine, issata sul fastigio del sacello, recava la seguente dedica dettata da S. S. Papa Leone XIII: « *Virgini Magnae — Jesu Christi servatoris — Genitrici — Gens Venetorum* — A. MDCCCCI ».

La Madonnina, muta testimone, prima da lontano, poi da vicino dell'immane tragedia umana che arrossò monti, valli e pianure, nel secondo anno di passione sembrò collocata a protezione dei lavori che, per l'intelligente e previdente iniziativa di S. E. Cadorna, si effettuarono dalle falde alla cima del massiccio per assicurare comunicazioni e rifornimenti: strada Covolo-Grappa; strada Romano, valle S. Lorenzo (volgarmente Santa Felicita), Grappa; il trasporto dell'acqua, di cui il massiccio è privo, con due successivi sistemi di elettropompe attraverso la rupestre valle del Boccaor.

Il simulacro della fede

Dopo la ritirata dell'Isonzo, anche la Madonnina fu colpita e ferita da una granata nemica, il 14 gennaio 1918.

Non si poteva lasciare il simulacro della nostra fede in balìa della sorte: essa, raccolto e composto sotto il fuoco del nemico dal capitano del genio zappatori Edoardo Barone, fu in seguito trasportato e deposto nella chiesa arcipretale di Crespano.

Se prima del 14 gennaio 1918 i combattenti che salivano e che scendevano si sgranarono, come tanti rosari, dinanzi alla Madonnina del Grappa per recitare l'ultima preghiera, per porgere un ringraziamento, quelli che tornavano al piano per la quindicina di riposo, mossero con identica spontaneità a salutare la sacra imagine pel nostalgico desiderio di rivederla lassù, in mezzo a loro.

Da Crespano, la Madonnina peregrinò a Bologna, a Genova per le riparazioni necessarie alle mutilazioni riportate. Restituita nel 1920, per cura del Vescovo, fu trasportata a Padova nell'occasione di una solenne festa religiosa. Da Padova di nuovo a Crespano. Qui fu affidata all'artista veneziano Emanuele Munaretti, che finì l'opera delicata riparandone le ferite.

Il 4 agosto 1921, presenti S. M. il Re, i membri del Governo, le Autorità delle Provincie venete, fra selve di bandiere e folle di popolo, la Madonnina ritornò sul sacello del Grappa.

In quella occasione il Sindaco di Venezia inviò, a mezzo dell'aeronave « F. 6 », questo significativo messaggio al Comandante dell'Armata del Grappa, S. E. Giardino:

« Venezia, baluardo delle acque, al Grappa baluardo delle rupi, in questo giorno di risorgimento e di fede, innalza il cuore saldo nelle fortune d'Italia ».

La Madonnina, nella sua festa di amore e di luce, tornò ad essere la signora del Grappa a protezione dei nostri morti, del rude lavoro del montanaro restituitosi alle opere di pace.

Sulla Madonnina del Grappa son fiorite non poche canzoni dei nostri soldati, ma si sono tutte smarrite fra gl'intricati meandri delle trincee.

Nostalgico desiderio

I soli versi che son restati per cantare, con squisita dolcezza, la Madonnina profuga ed il vecchio Papa Sarto che torna dall'al di là per il nostalgico desiderio della sua terra, dei suoi monti, per il bisogno di conversare con la Madonna ch'egli ha innalzato sulla cima del Grappa, sono di Renato Simoni, che, per rendere la giusta espressione, li ha redatti in vernacolo.

> La me perdona, Signora, se vegno
> a presentarme cussì a la Madonna:
> ho da parlarghe. Io so, no so degno,
> ma so che Ela la xe tanto bona!

Il poeta fa risaltare, aureolata di fulgida luce, la veneranda figura di Papa Sarto: il santo che vide la guerra, ne soffrì tanto e per lo spasimo del suo nobile cuore generoso ne morì, il grande prete veneto che amò sempre, tra i fastigi del pontificato, le sue umili origini paesane ed onorò i suoi genitori come un qualunque buon figliuolo.

> El Paradiso xe belo, sì tanto.
> Ma xe casete me xe tanto care
> e tanto caro me xe il Camposanto
> dove riposa mio pare e mia mare.

Il vecchio Papa, nell'ora del supremo cimento, s'affaccia con la mistica sua figura per rincuorare i combattenti, per spronarli alla resistenza ed alla vittoria.

> E il vecchio Papa dal cuore suo puro
> questa preghiera ai soldati mandò:
> Salvè l'Italia, putei tegnì duro!
> Viva l'Italia! Ed in ciel ritornò.

Questi versi eroici, che commuovono, dopo tanti anni, i vecchi combattenti del Grappa, stanno e staranno alla Madonnina stessa come il massiccio, il monumento ossario, la galleria Vittorio Emanuele III.

Il sacello dirà ai posteri la nostra Fede; il massiccio il nostro valore; il monumento ossario la nostra pietosa gratitudine; la galleria Vittorio Emanuele la più tenace e meglio organizzata difesa della grande guerra nostra.

G. B.

Il Consiglio slovacco aderisce ai comitati per l'universalità di Roma

Roma, venerdì sera.

Alla presidenza dei Comitati di azione per la universalità di Roma, è pervenuta la seguente lettera di adesione da parte del « Consiglio slovacco »: « Noi, piccola ma onesta e incorrotta Nazione slovacca, sempre abbiamo riconosciuto in Roma il centro e il fulcro dell'unità spirituale; perciò ora, con entusiasmo, salutiamo la vostra « azione per la universalità di Roma » e con questa lettera dichiariamo la nostra adesione. Noi speriamo che da Roma venga la salvezza per il mondo malato; perciò noi facciamo appello a questa Roma, fonte e creatrice della cultura antica e moderna, con amore e fiducia, come il bambino alla propria madre. Ciò, io sottoscritto dichiaro a nome di tutti i slovacchi, che il nostro consiglio slovacco rappresenta; anzi in nome di tutta la Nazione slovacca, la quale non può per ora apertamente manifestare la propria volontà ». F.to: prof. dott. Francesco Jehlicka, presidente del Consiglio slovacco.

UN CAPOLAVORO DI PIETA' CRISTIANA RIVENDICATO ALL'ITALIA

Biella, venerdì sera.

Cavaglià si appresta, con delle solenni funzioni religiose che ogni giorno si svolgono con il concorso di folla di devoti, a celebrare il V Congresso Eucaristico diocesano, che avrà luogo, in quel paese, domenica prossima, ed al quale parteciperanno con S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, tutti i Vescovi del Piemonte e diverse autorità ecclesiastiche.

Ma, particolarmente fra i dotti e gli studiosi, non è meno viva l'attesa per un'accademia che a Cavaglià avrà luogo sabato prossimo, alle ore 17, alla presenza di S. E. il Prefetto conte Vitterelli, del Segretario federale comm. Piero Gazzotti e di eminenti studiosi e storici italiani ed esteri. Con questa accademia, durante la quale parlerà, fra gli altri, il prof. Federico Marconcini, ordinario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Cavaglià intende celebrare e commemorare Giovanni Gersen, l'abate benedettino di S. Andrea in Vercelli, autore dell'« Imitazione di Cristo », il mirabile libro che, dopo il Vangelo, è quello che ha avuto la tiratura e la diffusione più vasta. Sono note le questioni che attorno all'autore di questo libro si sono dibattute e si vanno dibattendo da secoli, inquantochè vi è chi sostiene, o per lo meno che ha sostenuto, che a scrivere queste sublimi pagine di pietà e di misticismo sia stato l'olandese Tomaso da Kempis e chi invece il francese Gerson. Ora, però, in seguito alla scoperta di nuovi originali documenti, sulla storia dei vecchi codici e delle risultanze di alcuni studi, inediti, venuti solo ora alla luce, compiuti dal compianto prof. Rondolino, dotto paleografo di Cavaglià, e completati dal Padre Passionista prof. don Bonardi, non può esser dubbio che la gloria dei natali dell'autore dell'« Imitazione di Cristo » appartenga all'Italia. Difatti, da un documento scoperto da un professore novarese, durante alcune ricerche storiche sulle vicende di una antica famiglia piemontese, documento che, sottoposto all'esame del prof. Schiapparelli, ordinario di paleografia all'Archivio Storico di Firenze ed autorevole autore di trattati storici, è fatto risalire alla prima metà del secolo decimoterzo, si apprende che già a quell'epoca il libro « Imitazione di Cristo » godeva i favori dei nobili casati, giacchè una copia del volume era assegnata, in dote, fra le cose più preziose, ad una giovinetta che passava a nozze. Confermandosi l'autenticità della data della vecchia pergamena, non troverebbero ragione d'esistere le tesi sostenute a favore del Tomaso da Kempis, che è vissuto nel secolo susseguente o del parigino Gerson.

Cavaglià, per intanto, è orgogliosa di celebrare, con l'accademia di sabato e quindi con il solenne Congresso Eucaristico che è destinato a segnare una giornata trionfale, l'autore del divin libro.

La nuova Tripoli ha 86.000 abitanti

Tripoli, venerdì sera.

I quartieri di Tripoli situati « extra moenia » — [illegible] riferirci alla vecchia cinta spagnola — vanno assumendo aspetti nuovi per l'intenso ritmo dell'attività edilizia, cui partecipano Governo, Municipio e privati.

Ormai la vecchia Suk el-hobza è un ricordo coi suoi [illegible] e con le sue bancarelle scomparse già da un pezzo dal [illegible] della città, che non poteva proprio [illegible] conservare quel folklorismo che viceversa si inquadra bene nella « medina »: la pentagonale Tarabulos el-Garbi, una volta temibile nido di corsari ed oggi il più tranquillo quartiere del mondo.

E [illegible] scorsi giorni [illegible] visto cadere sotto i colpi inesorabili del piccone il vecchio caffè Copelli — poi Mazzocca e quindi Arcangeli — l'Albergo « Savoia », l'ex Circolo militare turco.

Al posto dei vecchi indecorosi fabbricati caduti sorgerà la nuova sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Con la costruzione del [illegible] edificio dell'I.N.A. un altro tratto del Corso Vittorio Emanuele trova una degna e definitiva sistemazione con l'augurio che le poche altre vecchie botteghe rimaste in piedi scompaiano presto. Nuovi moderni alloggi saranno così posti a disposizione della cittadinanza che aumenta continuamente: abbiamo ora oltrepassato gli 86 mila abitanti.

Nè qui è tutto, chè altri numerosissimi alloggi sono stati costruiti ad iniziativa del locale Governo, da enti, posti sotto il controllo dello Stato, e da privati.

Accanto alle case dell'I.N.C.I.S. va sorgendo ad opera della Cooperativa « Italia » tra dipendenti dello Stato un altro bel quartiere, la Città giardino « Emilio De Bono ». Dotata dei mezzi finanziari necessari per volere del Maresciallo Badoglio, la Cooperativa si appresta a completare il suo programma. Una cinquantina di villette sono già pronte o in corso di costruzione e ben presto un centinaio di ridenti casette formerà il nucleo centrale del grazioso e gaio quartiere incastrato tra il verde dell'oasi.

A dare un'idea del fervore costruttivo di questo ultimo quinquennio bastano le cifre che togliamo dalle statistiche municipali: [illegible] permessi rilasciati per nuove costruzioni per 1374 alloggi con 6315 vani.

Così il piano regolatore viene ad essere gradatamente realizzato in armonia e nelle previsioni dello sviluppo futuro di Tripoli.

Piazza Italia ha avuto un largo sfogo verso il mare.

Innanzi a Bab el-Hendek è stato in queste ultime settimane collocata su di un piedistallo una statua in bronzo di Settimio Severo.

La fontana settecentesca è stata già messa in opera e tra pochi giorni cadrà lo steccato che la nasconde.

Non si può disconoscere che il Podestà comm. Perugini è un grande animatore che, sotto la guida del Maresciallo Badoglio, opera ogni giorno per il rinnovamento e per la bellezza italica della antica città barbaresca.

L'OPERA DI RIMBOSCHIMENTO DELLA MILIZIA FORESTALE NELL'ALESSANDRINO

Roma, venerdì sera.

Un bell'esempio di rimboschimento è quello attuato dalla Milizia Forestale della provincia di Alessandria, ove le proprietà del Comune sono poche, e in condizioni disastrose.

La Milizia Forestale, fin dalla sua costituzione, ha intrapreso opportuni lavori per [illegible] tali proprietà, sottoponendole a razionale rimboschimento con essenze adatte alle condizioni dell'ambiente. Nel comune di Carrosio nell'Appennino ligure-piemontese, sulla superficie di circa 180 ettari completamente ignudati, dove solo vegetavano cespugli di erica, la ginestra e il ginepro, sono stati piantati pini marittimi, a mezzo delle semine dirette, sistema che ha dato ottimi risultati. La spesa totale incontrata fu di 90 mila lire, quasi interamente assorbita dalla mano d'opera (8 mila giornate lavorative); sicchè il rimboschimento di questo comprensorio venne a costare appena 500 lire per ettaro, spesa assai bassa in confronto di altri lavori del genere.

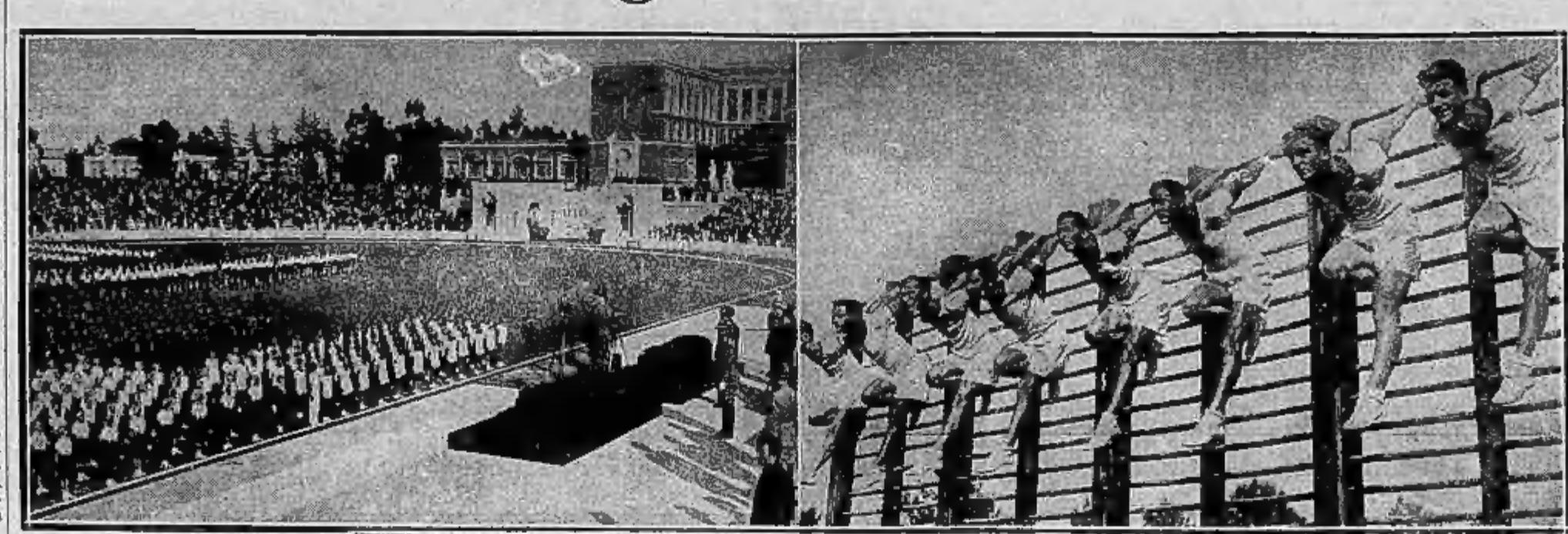
Migliaia di pini, alti da 2 a 3 metri, ricoprono ora il territorio sicchè la Milizia forestale di Alessandria ha spostato la sua attività in un'altra vasta zona di [illegible] incolti degradati, mirando sempre allo stesso scopo, lottando sempre con la medesima avversità ma con la serena fiducia e la sicura coscienza di compiere una fra le tante utili opere volute dal Duce.

Da Reggio Calabria a Roma su una barca per visitare la Mostra della Rivoluzione

Roma, venerdì sera.

Sono arrivati nelle acque di Anzio sei Giovani Fascisti su una barca da pesca, provenienti da Reggio Calabria, per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista. Essi sono Francesco Battaglia, Antonio Abrami, Leopoldo Gemelli, Giuseppe Alami, Gustavo Manzoni, Pasquale Chillà.

Progettato il viaggio, studiate le carte nautiche, il 20 luglio i giovani si sono imbarcati a Catona, in provincia di Reggio Calabria, e viaggiando nel Tirreno, superando snervanti fatiche per dodici giorni consecutivi, hanno [illegible] la vita del mare, minacciati spesso dalla tempesta.

La scuola degli educatori fascisti

L'Accademia Fascista, istituita dall'Opera Balilla, ed inaugurata solennemente dal Duce il 5 febbraio 1928, ha lo scopo di provvedere alla formazione degli ufficiali, addetti alle organizzazioni giovanili, e degli insegnanti di educazione fisica per le scuole medie del Regno.

L'Accademia Fascista è un istituto avente rango ed ordinamento di istituto superiore, con carattere militare e basato sui più moderni principi didattici ed educativi, tendenti a sviluppare le attitudini morali, intellettuali e fisiche dei giovani votati alla nobile professione dell'educatore fascista, fornendo loro la coltura generale, scientifica, tecnica, letteraria e l'addestramento pratico che sono ritenuti indispensabili per l'inquadramento, per l'educazione fisica, morale e politica, per la sorveglianza e l'assistenza degli organizzati dell'Opera Balilla.

Questa professione, che, più di ogni altra, attrae la gioventù forte ed intelligente e che costituisce il superbo coefficiente della potenza avvenire della Nazione, se presenta tutte le seduzioni di una carriera brillante e di un benessere materiale, non è per altro scevra di responsabilità e di difficoltà che devono essere affrontate e superate con chiara intelligenza, con fermezza di carattere e con severa coscienza.

Questi giovani, dei quali l'Accademia si propone di trarre elementi che sappiano degnamente costituire i quadri della più vasta organizzazione del Fascismo, devono valutare seriamente le proprie energie rispetto alla missione che stanno per intraprendere, e debbono essere ispirati da un altissimo ideale, che solo con la fede, l'entusiasmo e la tenacia si può raggiungere.

L'Accademia Fascista ha già richiamato l'attenzione di eminenti studiosi del problema dell'educazione fisica e giovanile, ed i lusinghieri apprezzamenti sulla sua attività sono auspici per il suo sicuro avvenire. Gli insegnamenti tecnici, scientifici, pedagogici, giuridici e militari sono curati da un corpo di docenti specializzati. L'Accademia, nell'intento di accrescere la coltura degli allievi, organizza annualmente viaggi e corsi di istruzione in Italia ed all'estero.

***L'importantissima istituzione ha** sede al Foro Mussolini. Essa è allogata in un moderno edificio, che alla bellezza architettonica accoppia signorilità di ambienti, provvisti di sistemazioni didattiche e di vita corrispondenti agli ultimi dettami di igiene convittuale.*

La biblioteca ed i laboratori scientifici di anatomia, di fisiologia, di radiologia, di antropometria, di terapia fisica, di psicologia, di chimica, forniti del più largo materiale di studio, formano il più completo ed il più interessante campo sperimentale che possa venire offerto all'intelligente attività dei giovani accademisti.

La vita dei convittori si svolge in un alternativa armoniosa fra le ore di studio, di lezione, di esercitazioni pratiche, di ginnastica e di sport. Durante l'anno scolastico gli accademisti fruiscono di due periodi di licenza, variabili fra i dieci ed i venti giorni.

Durante il biennio del corso, gli accademisti ricevono una completa educazione tendente al perfezionamento di tutte quelle qualità fisiche, morali ed intellettuali che vengono richieste al giovane che abbia eletto, quale sua professione, la carriera dell'educatore fascista.

D'importanza basilare è l'educazione fisica intesa come addestramento intelligente delle proprie forze e come sviluppo armonico del fisico mediante un allenamento razionale, fondato sui mezzi e sui sistemi tecnicamente e scientificamente più moderni. L'accademista, sotto la guida degli istruttori, che assiduamente e metodicamente lo seguono nello svolgersi del biennio, si prepara a divenire a sua volta istruttore. Mediante una giusta progressione di esercizi si giunge a quella preparazione atletica nella sua completezza fisiologica che, irrobustendo armonicamente il corpo, costituisce il più proficuo equilibrio per lo sviluppo intellettuale. L'educazione fisica, oltre al controllo ed alla guida degli insegnanti, viene vigilata anche dai medici dell'Accademia, i quali, mediante periodiche visite, seguono e garantiscono il miglioramento della costituzione fisica degli allievi.

L'educazione morale che costituisce l'essenza dell'apostolato dell'educatore fascista, è tenuta all'Accademia nella massima considerazione perchè non si può essere veramente uomini forti nel corpo e nello spirito, se non si permea, ogni attività ed ogni pensiero, della più profonda educazione morale. Gli accademisti devono avere animo e temperamento fascista: entusiasmo, coraggio, decisione, spirito di abnegazione, disinteresse, severità assoluta, fede indefettibile nella grande idea e nell'Uomo che quotidianamente la ravviva col Suo genio.

L'accademista dovrà essere l'italiano di Mussolini, l'educatore più degno di quella gioventù italiana che sarà chiamata a grandi prove e che dovrà affrontare un superbo e difficile destino.

Nell'Accademia Fascista il giovane nobile d'animo e di carattere, trova l'atmosfera più confacente alle sue aspirazioni ed alle sue idealità, mentre il giovane spinto da vane ambizioni o attratto solamente dal miraggio della sistemazione economica ed ispirato da dubbia fede, trova quell'isolamento inesorabile che gli riserva la più dura delusione.

Lo sviluppo delle comunicazioni aeree in Libia

Tripoli, venerdì sera.

Non più di una decina di anni ci separa dal tempo in cui le Colonie italiane del Mediterraneo erano completamente sprovviste di strade, nè vantavano alcun altro mezzo moderno di comunicazione. Oggi, in questo campo, la Tripolitania e la Cirenaica si trovano invece all'altezza delle regioni più progredite dell'Africa. Magnifiche strade asfaltate attraversano la zona settentrionale della Libia, meraviglia a quanti, italiani e stranieri, hanno modo di conoscerle e di percorrerle. Ma pure nel campo delle comunicazioni aeree la Libia si trova oggi ad uno stato di sviluppo avanzato, sia per le linee che allacciano i vari centri della Colonia sia per la linea che unisce Tripoli alla Madre patria.

E' veramente da mettere in evidenza l'ottimo funzionamento delle nostre aviolinee coloniali, che vantano una perfetta regolarità di volo e una mancanza assoluta di incidenti. Le basi aeree [illegible] — per quanto lo consentano le difficoltà inerenti alla vasta distesa desertica — ottimamente attrezzate e con sicurezza si può oggi andare da un centro all'altro per le vie del cielo. Persone illustri che visitano la Tripolitania e la Cirenaica non disdegnano il veloce mezzo di comunicazione. Un raid splendido a questo proposito, è stato quello compiuto dai Principi di Piemonte, i quali, dal campo della Mellaha, si sono recati a visitare Gadames, l'antichissima e misteriosa città sahariana, facendo ritorno nello stesso giorno sempre per le vie dell'aria.

Abbiamo sott'occhio i bollettini statistici sul movimento di passeggeri e sul traffico di merci dell'aerolinea Bengasi-(Agedabia)-Sirte-Tripoli e viceversa, bisettimanale, e dell'altra Bengasi-Cirene-Derna-Tobruk e viceversa, settimanale.

Sulla Bengasi-Tripoli abbiamo nel mese di aprile ben 21.436 chilometri di volo con un totale di [illegible] passeggeri e 4142 chilogrammi di bagaglio trasportato. A ciò va aggiunto il trasporto rilevante della posta e delle merci.

Sulla linea Bengasi-Tobruk abbiamo nello stesso mese di aprile, 3552 chilometri percorsi con 52 passeggeri e 617 chilogrammi di bagaglio, e rilevante, anche qui, trasporto di merci e di posta.

Come si vede, i dati sono oltremodo confortanti, eloquentissimi nella nudità delle cifre, e dimostrano la notevole funzione di trasporto che viene esplicata in Libia dai mezzi aerei.

La Bengasi-Tobruk è la continuazione della Tripoli-Bengasi; e a Tripoli, come si sa, fa capo la linea aerea della « Sana », che proviene da Genova. Ora, poichè è in istudio il progetto di effettuazione della linea aerea Tobruk-Cairo, è da sperare che dall'Italia all'Egitto si potrà viaggiare su una linea aerea nazionale senza soluzione di continuità. Così dal Tevere al Nilo, si potrà andare in comode cabine a bordo di un velivolo che avrà nome italiano.

PARTENZA PER LE COLONIE DI UN SECONDO SCAGLIONE DI BALILLA VERCELLESI

Vercelli, venerdì sera.

Sono partiti ieri alla volta di Pietraligure circa 180 Balilla, in parte a cura della Cassa Mutua dei Sindacati dell'Industria, in parte a cura dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista di Vercelli, la quale già aveva inviato nello stesso luogo circa 600 Balilla ritornati il 31 luglio. I coloni, che sono stati salutati alla stazione dai dirigenti dell'Ente Opere Assistenziali e dal dottor Italo Stagno, Segretario provinciale dei Sindacati dell'Industria, si tratterranno al mare per tutto il mese di agosto.

LE GALANTERIE DI UN FIGARO A 1636 METRI

Varallo, venerdì sera.

Il giovane parrucchiere Nicola Curri, pugliese, addetto ad una bottega locale, salì in compagnia del collega Guido Gilardi, varallese, al rifugio del C.A.I. « Orazio Spanna », sulla Res, ardita punta dei dintorni di Varallo (mt. 1636), portando con sè i ferri del mestiere.

Caso volle che, sparsasi la notizia della presenza dell'artista, abile a far ricci ed ondulazioni, una signorina villeggiante pure essa in gita — certa Romilda Gionino — ebbe il capriccio di farsi ondulare. Il giovane galante parrucchiere [illegible] di buon grado e l'operazione cominciò — gratuita s'intende — e fu condotta a termine con tutte le regole dell'arte, tra l'ammirazione e le risate di altri gitanti ed alla presenza del maestoso Monte Rosa. Furono anche prese fotografie.

I LAVORI DEL CONGRESSO DI ARCHITETTURA MODERNA AD ATENE

Atene, venerdì sera.

Il quarto congresso internazionale di architettura moderna ha iniziato i suoi lavori in Atene.

E' stata organizzata una serie di feste e ricevimenti in onore dei congressisti. La Camera tecnica ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato i membri del Governo, del Corpo diplomatico e del mondo delle scienze e delle arti. Al levar delle mense il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, salutando i congressisti a nome del Governo, ha loro espresso la soddisfazione che sia stata scelta Atene per sede del Congresso. Rispondendo al Sottosegretario di Stato, il presidente del Congresso Van Eesteren ha ringraziato ed ha manifestato la sua fiducia nei lavori dei congressisti.

S. O. S.

— Che messaggio hai ricevuto?

— Un « S. O. S. ». Ci domandano se non abbiamo per caso visto un pappagallo verde.

Riconciliazione coniugale

Il Commissario: — Suvvia, ricominciate.